



Roma, 4 maggio 2016

Programma Nazionale della Ricerca 2015 - 2017

Dal Presidente del Consiglio e dal Miur ancora solo fantasmagorici annunci!
Siamo oramai alla “campagna elettorale” su tutto, anche per quanto riguarda Scienza e Cultura. Nell’enfasi massmediatica - sempre più finalizzata al consenso nell’appuntamento referendario (decisivo per il futuro della nostra democrazia) - il Presidente del Consiglio, girovagando freneticamente per la Penisola, annuncia al Paese ed alla Comunità Scientifica il varo del “nuovo” Programma Nazionale della Ricerca.

A suo dire questo Piano, partendo dai circa 2,5 miliardi di euro del triennio 2015-2017 (che ancora non ci sono...) dovrebbe “muovere” più di 13 miliardi di euro di investimenti complessivi da qui al 2020 (sic!).

Come se, con un colpo di bacchetta magica, l’Italia - fanalino di coda in Europa nella spesa per Ricerca, Istruzione e Cultura – recuperasse il suo storico gap e risolvesse tutti i suoi problemi.

Ciò che appare ancor più grave è che al messaggio elettorale del premier si accompagnano quelli dei suoi “fedelissimi” titolari dei dicasteri - Giannini e Franceschini - ed anche di alcuni responsabili delle nostre istituzioni scientifiche e culturali che pure dovrebbero conoscere la gravità della situazione e lo stato di estrema precarietà nel quale sono lasciate, da tutti i governi, le strutture pubbliche che presiedono allo sviluppo della ricerca ed alla tutela del nostro patrimonio artistico.

E’ comprensibile che i “semplici” cittadini, in altre cose “affaccendati” (a cominciare dal perdurare della crisi economica ed occupazionale), non abbiano il tempo per approfondire. Questa volta, però, la Comunità Scientifica, diversamente da quanto avviene per la imprenditoria (sempre interessata a finanziamenti pubblici), sembra tutt’altro che disposta a cadere nella ennesima illusione.

E non c’è solo chi si limita a dire “voglio vederci chiaro”.

Infatti già una parte significativa del mondo scientifico e culturale si è discostata con le proprie critiche da una politica degli “annunci” che è l’ennesima dimostrazione del vuoto demagogico di chi ci governa.

Anche i sindacati sono stati lasciati fuori da ogni confronto su questi temi.

In altro comunicato forniremo una dettagliata analisi sulla proposta del Programma Nazionale della Ricerca 2015-2017, varato ora ufficialmente dal CIPE nella sua riunione del 1° Maggio (per dimostrare il loro indefesso impegno verso la nazione i nostri politici scelgono la Festa del Lavoro).

Qui, di seguito, ci limitiamo solo ad alcune considerazioni di fondo, cinque in particolare.

- 1) Siamo in attesa del varo del Programma Nazionale della Ricerca da più di 5 anni!!!! E’ assai strana la “vita” di questo Programma: negli anni in cui esso non c’è ed in cui non “si spende” (e sono i più), si “risparmiano” risorse che poi servono

ai Ministri dei governi di turno per fare i propri roboanti annunci; così è stato per la Moratti nel 2002- 2004, così per la Gelmini e così per la Carrozza. L'ultimo "annuncio" di nuovo PNR risale appunto all'inizio del 2014, a cura dell'allora Ministro Maria Chiara Carrozza e del suo staff. Ad una prima verifica l'impostazione di quello formulato dal Ministro Giannini ci sembra ricalcare in senso addirittura peggiorativo, le linee di quel "progetto", restato sulla carta e nelle stanze del Miur chiuse al sindacato ed alla comunità scientifica, aperte solo per Confindustria, mondo accademico e fedelissimi.

- 2) Le risorse sbandierate ad annunciate, ammesso che siano effettivamente messe a disposizione, altro non sono, per stessa implicita ed esplicita ammissione di alcuni dei proponenti, risorse che già esistono (in particolare quelle dei Fondi Strutturali europei e di "Horizon 2020") o che vanno a finanziare (ce lo auguriamo) fondi Miur svuotati da più anni (vedi ad es. PRIN, FIRB, First etc.), o che serviranno a sostenere iniziative come "Human Tecnopole" o che, infine, costituiscono solo promesse e/o aspettative rispetto ai meccanismi sempre più indeboliti del cofinanziamento e dell'apporto, solo presunto, dell'imprenditoria privata.
- 3) Il PNR nuovo sembra sempre più **orientato a sostenere "la ricerca che non c'è" e ad abbandonare al suo destino "la ricerca che c'è"** (quella delle istituzioni scientifiche pubbliche e del personale pubblico della ricerca, le prime con dotazioni ai limiti della sopravvivenza, il secondo senza rinnovo contrattuale da quasi 10 anni!). Chi la farà, ancora una volta, da "protagonista" sarà la nostra imprenditoria "assistita" (a questo proposito Confindustria, anziché continuare a lamentarsi dei ritardi e a fare quotidiana pressione sui Governi renda noto al Paese l'utilizzo che le sue imprese fanno delle ingenti risorse pubbliche che MIUR e MISE muovono quotidianamente a loro favore ed, in particolare, *quanti nuovi ricercatori sono stati assunti da quelle imprese che in questi anni hanno goduto dell'ennesimo credito di imposta* stabilito e confermato dalle ultime Leggi Finanziarie).
- 4) I progetti ed i finanziamenti ingenti destinati, oramai da anni, ad entità come l'IIT (Istituto Italiano di Tecnologia) ed alla programmazione di una nuova destinazione scientifica delle aree già EXPO di Milano costituiscono vere e proprie "scommesse" su un futuro che non sarà certo prossimo a venire, e che di certo comporta solo spese per l'adeguamento delle strutture.
- 5) All'enfasi messa dal Programma sul nuovo reclutamento e sul forte sostegno a strumenti ed a meccanismi propedeutici all'ingresso nella attività di ricerca vera e propria (dottorati, assegni di ricerca etc.) non corrisponde l'impegno del Governo a favorire la creazione di una reale domanda, pubblica e privata, di concreto e stabile

assorbimento del futuro capitale umano. **Il rischio reale è che si creeranno nuovi precari e l'attuale Programma manca del tutto di una soluzione vera e concreta per la progressiva stabilizzazione dell'attuale vasto precariato già esistente negli Enti Pubblici di Ricerca e negli Atenei.**

Come si vede la realtà è ben diversa da quella che l'attuale Governo, con un forte supporto mediatico, è intento a "costruire" nei continui artifici dialettici e comunicativi.

Il sindacato è costretto ogni giorno a subire i rigurgiti di un antisindacalismo viscerale, di maniera e di comodo, mentre rivendica dai "poteri" ed "dagli uomini soli al comando" il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti da quasi un decennio, lo sviluppo e la salvaguardia dell'occupazione e della busta-paga dei lavoratori, la stabile occupazione dei ricercatori e tecnici precari, una vera legge di sostegno dei diritti e dello status dei ricercatori e dei tecnologi pubblici e di tutto il personale degli Enti Pubblici di Ricerca.

Solo una forte opposizione, sostenuta da una altrettanto forte mobilitazione, possono indurre ad un ripensamento e ad un più adeguato indirizzo per le risorse necessarie allo sviluppo del Paese.

LA SEGRETERIA NAZIONALE UIL-RUA

